

rimente giustissimo che sieno tassati quando sieno giustamente accertati, ed è per questo motivo che avevo proposto la modificazione all'articolo 18. Non ho altro intendimento, per quanto sia tranquillo sulle intenzioni della Commissione e sulla interpretazione che dà alla parola *rendita netta* che ora aggiunte.

Prinetti. (*Della Commissione*) Chiedo di parlare.

Parpaglia. Io quindi prego Commissione e Governo di voler portare la loro attenzione su queste brevi mie osservazioni, perchè, lo ripeto, non vorrei che l'industria della piscicoltura, che il Ministero d'agricoltura vuole incoraggiare, trovasse invece un ostacolo per il suo avvenire in una tassa eccessiva, e questi timori ci vengono certo da diverse parti dello Stato.

Presidente. L'onorevole Finocchiaro Aprile mantiene o ritira la sua proposta?

Finocchiaro Aprile. La dichiarazione fatta dall'onorevole presidente della Commissione risolve la questione che ieri è stata sollevata dinanzi alla Camera in un senso in tutto diverso dalle conclusioni accennate ieri da me e da altri colleghi, che parlarono su questo argomento.

La Commissione, che prima erasi limitata ad escludere dalla stima fondiaria le miniere, le cave, le torbiere, le saline e le tonnare, oggi ha deposto ogni incertezza, pronunziandosi in favore del sistema del Governo, cioè per l'imposizione della ricchezza mobile.

Sono dunque concordi la Commissione parlamentare ed il Ministero nel ritenere che i redditi provenienti da queste proprietà debbano essere esclusi dall'imposta fondiaria, e riservati alle delizie degli accertamenti biennali prescritti dalla legge sulla ricchezza mobile. La Commissione però non si mostra troppo soddisfatta del sistema seguito, e propone un ordine del giorno col quale s'invita il Governo a studiare se non sia il caso di determinare speciali criteri per queste industrie. Ordine del giorno che il Governo si affretta ad accettare, lasciando il tempo che trova, e non impegnando a cosa alcuna.

Comprenderà la Camera che io non posso, dopo ciò, recedere dalla proposta che ho avuto l'onore di presentare.

Le ragioni che ho ieri esposto, rimangono inconfutate da quanto ha testè detto l'onorevole Minghetti. L'esempio, cui ha accennato, di alcune legislazioni straniere, non ha per me che un valore molto relativo di fronte a quello delle nostre antiche legislazioni italiane, e agli stessi precedenti del Governo.

Non posso pertanto ritirare la mia proposta

concreta di fronte alla vacuità di un ordine del giorno, che non migliora affatto la proposta della Commissione, risolvendo la quistione che la Commissione stessa aveva lasciato insoluto, colla pancea di una raccomandazione che a nulla impegna il Governo, ma che afferma l'ipotesi da me e dai colleghi combattuta.

Pertanto, non essendo il caso di tornare a discutere sulla questione, mi limito a dichiarare che insisto nella proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza-Amari per dichiarare se mantenga o ritiri il suo emendamento.

Carnazza-Amari. Pare che la Commissione e il Ministero accettino nel merito il significato del mio emendamento così concepito:

“ Non sarà attribuito alcun reddito...

“ d) ai terreni coperti dalle lave vulcaniche. ”

Però credono che sia superfluo il farne espressa parola nella legge, appunto perchè il precetto da me proposto risulta dai principii fondamentali del disegno di legge che discutiamo.

Però se ciò che ho proposto è veramente indiscutibile, cioè che i terreni coperti dalle lave vulcaniche non sono suscettibili di alcun prodotto e perciò non debbano andar soggetti ad alcuna imposta, allora perchè non dichiararlo espressamente nella legge come si è fatto per altre materie analoghe?

Eppure il Governo borbonico con la ministeriale del 16 agosto 1817, se non prendo errore, aveva in certo modo espresso questo principio. Ed a quel Governo si potevano fare molte accuse, meno quella di non saper compilar le sue leggi.

Il silenzio frattanto potrebbe dar luogo a degli inconvenienti, che è utilissimo antivedere e schiarire con ogni mezzo.

Altrimenti si darà forse occasione all'agente delle tasse, se vede qualche pallida ginestra o qualche fico d'India sorgere fra i crepacci di queste lave, di trovare un reddito che non esiste!

Per conseguenza a me parrebbe miglior consiglio che la legge fosse su questo punto più chiara ed esplicita, e perciò prego la Commissione ed il Governo di volere accogliere il mio emendamento. Se poi eglino insistono a non volerlo accettare, dichiarando che l'idea di esso è già nella legge, io sarò costretto a ritirarlo, pur ritenendo che se il mio emendamento non è accolto nella forma, è accettato nella sostanza.

Presidente. Onorevole Zucconi, mantiene o ritira il suo emendamento?

Zucconi. Confesso che le ragioni addotte dal-